

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente il ricorso M. Bernasconi contro la pubblica utilità
delle opere di correzione dei riali Canobbio e Bollette

(del 31 ottobre 1958)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

La roggia destra del Cassarate, che derivava le acque da questo fiume nella gola che precede il Piano Stampa in quel di Canobbio e che alimentava diversi opifici lungo tutto il suo percorso fino al Molino nuovo per immettersi poi nel collettore della fognatura e scaricarsi finalmente nel lago, è stata abbandonata.

Travolte le opere di presa e seriamente danneggiato il canale di adduzione dalle alluvioni dell'agosto e novembre 1951, gli utenti superstiti hanno rinunciato a valersi dei loro diritti regolarmente iscritti a catasto. La roggia, non più alimentata dall'acqua del Cassarate, si è ridotta ad un fosso informe cui nessuno presta attenzione. La sezione di deflusso si è man mano ridotta ed attualmente non è più nemmeno sufficiente a convogliare le acque del riale di Canobbio che vi si immettono in località « Cartiera nuova » e del riale Bollette che vi si convogliano attraverso il pescheto della tenuta di Trevano. Preclusa anche la possibilità di smaltimento di queste acque nel canale collettore di via Trevano o perlomeno nello scarico al fiume Cassarate che attraversa lo spiazzo fra l'Officina del gas e la Centrale termica, ne consegue che ad ogni acquazzone la frazione « Resega » di Porza e le proprietà adiacenti per una vasta zona vengono trasformate in vere pozzanghere. La situazione è divenuta insostenibile tanto più che i riali « Canobbio » e « Bollette » convogliano, tra altro luridume, lo scarico della fogna comunale di Canobbio.

Per ovviare a questi inconvenienti i sigg. Vismara Umberto e Bonavia Francesco inoltravano istanza al Consiglio di Stato onde venisse dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un canale di avviamento delle acque del riale « Canobbio » nel fiume Cassarate. L'istanza era corredata dai piani di progetto e dal preventivo di spesa nonchè dagli atti di legge in vista della istituzione di un consorzio obbligatorio fra gli interessati. Un più attento esame della situazione — suscitato anche dai ricorsi insinuati in sede di esposizione degli atti — permetteva di accertare la opportunità di incanalare anche le acque del riale « Bollette ». A tal fine ed a richiesta di un comitato promotore nominato dagli interessati di concerto con i Municipi di Porza e Canobbio e d'accordo con l'Ufficio tecnico cantonale IIa sez., veniva ordinata la completazione del progetto, la revisione del preventivo di spesa ed avviata una nuova procedura analoga a quella sopra citata.

Anche il nuovo progetto veniva affidato allo studio geom. W. Maderni e, dopo accettato dagli aventi interesse riuniti in assemblea il 23 gennaio 1957, veniva inoltrato al Consiglio di Stato per approvazione di massima. Il Consiglio di Stato (vedi risoluzione del 12 febbraio 1957) approvava il progetto, pronunciava la presunzione di pubblica utilità ed invitava il comitato promotore a rassegnare il progetto di dettaglio, il preventivo di spesa nonchè, in previsione della istituzione del consorzio, gli atti contemplati dalla legge sui consorzi. Il comitato promotore si sdebitava di queste incombenze ed il Consiglio di Stato, con risoluzione del 20 agosto 1957, dichiarava la pubblica utilità delle opere, approvava il progetto di dettaglio, il preventivo di spesa, la mappa di comprensorio ed il piano di finanziamento ed ordinava il deposito di tutti questi atti presso la

Pretura di Lugano-Campagna per il periodo di un mese e cioè dal 30 agosto al 30 settembre 1957. In tempo utile e cioè il 27 settembre 1957 interponeva ricorso la *sig.na Mary Bernasconi fu Gaetano in Lugano, via Vanoni 6* dichiarando, tra altro, di fare *opposizione alla pubblica utilità delle opere*.

A norma dell'art. 10 della legge sui consorzi del 21 luglio 1913 ci onoriamo sottoporre detto ricorso a esame e decisione di codesto Gran Consiglio. Ovvio avvertire che il nostro preavviso è nettamente negativo. La situazione di disagio dianzi illustrata è troppo evidente per dispensarci da ulteriori delucidazioni e commenti. E ciò a prescindere dagli altri argomenti allegati nel ricorso che troveranno evasione in altra sede.

Vi preghiamo pertanto di voler decidere la reiezione del ricorso in esame in quanto concerne la contestazione della pubblica utilità.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Janner

Il Cons. Segr. di Stato :

Celio
